

ANGELO CUSTÒDERO

Vittima di una malattia subdola e ribelle a ogni più amorevole cura è rimasto nel giugno scorso a Torino il prof. Angelo Custòdero, ordinario di lettere italiane e latine presso il R. Liceo « Cavour », lasciando nella tristezza più sconsolata la sposa diletta con i teneri figli.

Nato a Fasano nel 1881, aveva compiuto gli studi secondari a Conversano e quelli universitari a Napoli, dove alla scuola del D'Ovidio si erano venute temprando le sue solide qualità di studioso, culminanti in un fine acume critico non mai disgiunto da sano gusto letterario.

Il suo primo lavoro manzoniano (*Appunti su « I Promessi Sposi »*, con un'appendice sulla « Storia della Colonna Infame », Trani, 1906) mise un po' il campo a rumore. Senza darsi troppo pensiero dei diritti dell'irrazionale nella letteratura, allora rimessi in vivida luce e conclamati dal Fraccaroli, e senza porre affatto in dubbio l'immortale vitalità intrinseca del capolavoro manzoniano, il C. lo sottopose a un'analisi sottile e penetrante in profondità, riuscendo così a scoprire alcuni espedienti costruttivi e alcune tracce di manierismo che nessuno mai aveva prima notato. Frainteso dai fanatici adoratori del grande scrittore lombardo, chiarì meglio l'intento del suo lavoro in una pubblicazione successiva (*Questioni manzoniane*, Melfi, 1909).

Portato da un'istintiva tendenza del suo intelletto ad esercitarsi nelle più difficili indagini, appunto ben presto lo sguardo anche sul poema del Parini, e le sue acute osservazioni, in rinalzo del giudizio espresso dal De Sanctis, sono ancora oggi da annoverare fra quanto di meglio sia stato scritto intorno all'arte e all'ironia pariniana (*Brevi appunti sul « Giorno » del Parini*, Trani, 1907).

Alla storia del risorgimento nazionale e a quella del suo paese natìo rivolse pure l'attenzione, raccogliendo materiale edito ed inedito, che elaborò e parzialmente pubblicò dopo la guerra europea, alla quale prese parte con la fede operosa e il sincero entusiasmo che poneva sempre nell'adempimento d'ogni dovere.

Fra i suoi studi sul risorgimento sono da ricordare: *Il Piemonte negli albori del '48* (nella rivista « Il Risorgimento », 1927); *Goffredo Mameli e Lorenzo Valerio* (nel volume miscellaneo « Goffredo Mameli e i suoi tempi », Venezia, 1929) e il notissimo volumetto su *Goffredo Mameli e il suo « Inno »*, Torino, 1929, in cui celebrò con ispirata parola il campione della giovinezza nuova d'Italia e l'espressione lirica più potente e sintetica dei sentimenti che agitarono gli animi degl'Italiani alla vigilia della riscossa. Un'ampia e meditata recensione del ponderoso *Diario* di Giuseppe Masari, corredata di lettere inedite, preparava per questa nostra rivista, quando fu colto dal male che prematuramente lo ha spento.

Il frutto delle sue diligenti ricerche intorno alla storia del paese natìo egli utilizzò rielaborando, per incarico commessogli dall'autore sul letto di morte, la monografia di Giuseppe Sampietro su *Fasano* (Trani, 1922), che per opera sua acquistò fisionomia e consistenza scientifiche.

L'educatore non fu in lui meno ammirevole dello studioso. La vasta dottrina, la nobiltà dei sentimenti, la profonda bontà dell'animo gli acquistarono dovunque le più calde simpatie della gioventù studiosa, che a To-

rino si è raccolta, commossa e riconoscente, intorno al suo feretro, per l'estremo saluto. Documento significativo dell'attenta cura con la quale egli esaminava i più delicati e complessi problemi educativi è la sua memoria *Sulla coeducazione dei sessi*, pubblicata quando già il male non gli dava più tregua (« Rassegna Italiana », febbraio 1932), e sintesi felicissima delle sue eminenti qualità di educatore e di studioso un inedito lavoro intorno all'*Eneide*, che egli analizza alla luce dei nuovi ideali nazionali ed esalta come l'espressione più alta dell'imperitura giovinezza italica. Di questo lavoro, che raccoglie l'ultimo pensiero del C., ha dato ampia notizia il nostro venerato maestro ed amico prof. Cosimo Bertacchi (« Il Nazionale », Torino, 17 settembre 1932); ma noi ci auguriamo che l'opera possa essere presto pubblicata integralmente, perché ne traggano utile alimento le crescenti generazioni, e ne abbia conforto la straziata anima dell'amatissima sposa dell'estinto, alla quale esprimiamo i sensi della nostra viva solidarietà nel dolore.